

Alla scoperta delle nostre zone: Bibbona

Un paese antichissimo che guarda al futuro

Il parco di Rimigliano. La più antica segnaletica stradale. Sembra che, recandosi a Roma, S. Pietro vi abbia fatto tappa

BIBBONA - Un bel capitale di storia e di architettura in cima ad una invitante collina. Etruschi e romani vi hanno lasciato visibili tracce ma c'erano già piccoli insediamenti nell'età del bronzo, come attesta il materiale archeologico rinvenuto. Si scende dalla collina e si trovano i ricordi di Giosuè Carducci. I cipressi di San Guido «alti e schietti» sono solo il simbolo di tutta la poesia che assaporiamo nell'entroterra e che va oltre la poesia scritta dai poeti: ecco le grandi oasi faunistiche affidate alle cure del Fondo mondiale per la difesa della natura, il grande parco di Rimigliano, la spiaggia ed il mare. Questa spiaggia soffice e lunghissima, a declivio piuttosto ripido, è protetta dalla macchia mediterranea costituita soprattutto da pini maestosi. Il litorale continua ininterrotto avendo alle spalle la pineta, fino ed oltre San Vincenzo. La zona si è formata principalmente dai depositi e dalle alluvioni del Cecina. Il secolo scorso era tutta una palude ed è stata completamente bonificata. La linea di spiaggia tende ad espandersi o a mantenersi stazionaria. La pianura tipicamente mediterranea è ricca di grandi alberi da sughero mentre i tomboli costieri presentano i caratteristici ginepri. Dove, più all'interno, la macchia è... cancellata si offrono i campi coltivati a viti, ulivi, cereali. Questi campi, che da lontano appaiono tappeti variopinti, sono punteggiati di case coloniche e bene si armonizzano con l'ambiente. È già Maremma, tranquilla ed incontaminata, spazi grandi ed accoglienti i boschi popolati da cinghiali e soprattutto lo stupendo arenile, punto di riferimento per sicure fortune turistiche ed edilizie.

Un grosso complesso, formato da tre nuclei completamente autosufficienti, è sorto di recente e sembra in grado

di offrire ghiotte occasioni di riposo e di divertimento con tanto di piscine, campi da tennis, trattorie tipiche, negozi.

Questa è la Bibbona di oggi protesa verso il domani ma non meno interessante si mostra la Bibbona di ieri. La si riconosce subito ed è situata, dall'altra parte della via Aurelia, sul monte che conserva i ruderi di un antico castello medievale, già roccaforte della Repubblica di Pisa e poi di Firenze. Il castello doveva essere circondato da mura turrite, difese da un profondo fosso. Un autentico gioiello l'antichissima chiesa di Santa Maria della Pietà, di stile romanico. Nell'architrave di una porta del tempio, proprio dinanzi ad una curva pericolosa, si legge ben visibile una significativa iscrizione latina, che è probabilmente la più antica segnalazione stradale che conosciamo: «Terribilis est locus iste». Sarà un punto pericoloso ma anche per il panorama è un punto magnifico.

Le vecchie case sono state abbandonate in buona parte dalla gente che è andata ad abitare negli agglomerati più moderni, ai piedi del paese poco lontano o addirittura verso il mare. Le strade lassù si sono fatte più deserte, silenziose, assortite nel loro lontano ed ancora, per certi aspetti, misterioso passato. Vuole la leggenda che qui, o qui vicino, l'apostolo Pietro abbia fatto tappa quando, sbarcato a San Pietro a Grado, si diresse a Roma per accettare e subire il martirio.

Sull'origine etrusca di Bibbona non sembrano esserci dubbi. Nel territorio circostante rilevamenti e tombe stanno a ricordarcelo inconfondibilmente. Poi vennero i romani, e dopo signori e signorotti, imperatori e papi a mettere gli occhi, e non soltanto gli occhi, su Bibbona e dintorni. Lotte e guerre condotte senza esclusione di colpi. Ai

giorni nostri battaglie giudiziarie che hanno visto coinvolti privati, amministratori e politici. Ricorrenti contrasti tra i partiti soprattutto sui piani di fabbricazione e per i campeggi con minaccia di sfratti, ricorsi, proclami e proteste clamorose. Troppo belli questi luoghi, troppo grossi gli interessi in gioco.

Pier Luigi Ara



La Passione di Gesù il V... la manifestazione più car

DOVE: sessantacinque chilometri da Livorno. Una posizione felice perché sufficientemente vicina ad autostrade e strade di grande comunicazione. C'è però il grande problema della via Aurelia, intasata dal traffico. Altitudine sul livello del mare: m. 194. Popolazione: circa tremila abitanti. All'ultimo censimento risultarono 2.640 i residenti.

Un po' di storia: Bibbona è senza dubbio di origine etrusca. Tra l'altro sono numerosi i ritrovamenti anche di tombe degli antichi abitatori della Toscana. Durante la dominazione romana si parla di Castrum Bibonae. Nel Medio Evo fu considerata una dei più forti castelli della Maremma. Carte originali del 797 attestano che numerosi terreni appartenevano alla città di Lucca. Nel 1168 ebbe la protezione di Papa Alessandro III e nel 1257 quella di Alessandro quarto. Nel 1293 l'imperatore Arrigo VII confermò tra le antiche giurisdizioni anche il castello di Bibbona. Poi le lotte tra il partito della Gherardesca e quello dei Visconti, signori di Pisa. Alla città della torre pendente si assoggettò nel 1697 per cadere poi sotto Firenze. Subì in pratica la sorte di tanti borghi toscani. Risulta che Bibbona mosse an-

che la vena poetica di Fra Grolamo Savonarola.

Cosa c'è da vedere: tutto. In particolare la chiesa di Santa Maria della Pietà, opera di maestri fiorentini della fine del Quattrocento (curiosi nell'architrave di una porta l'iscrizione che ammonisce come subito dopo la chiesa vi sia una curva pericolosa ed è certamente tra le più antiche segnalazioni stradali). Notevole anche la pieve di Sant'Illari del secolo Undicesimo, rifatti nel Milletrecento e più tardi rimangiata e riportata dai recenti restauri alle forme originarie (racchiude una acquasantiera del secolo undicesimo e un fonte battesimale del 1552).

Manifestazioni: il Venerdì Santo si svolge la famosa rappresentazione della Passione Morte di Gesù, realizzata da quindici quadri mobili, che hanno luogo nei punti più suggestivi del borgo. È una rievocazione unica nel suo genere. In costumi dell'epoca viene fatta rivivere quella che è un dei motivi più esaltanti della Cristianità.

Economia: turismo ed agricoltura.

Gastronomia: prosciutto cinghiale con rustico pane toscano, grigliate di carne e pesce.